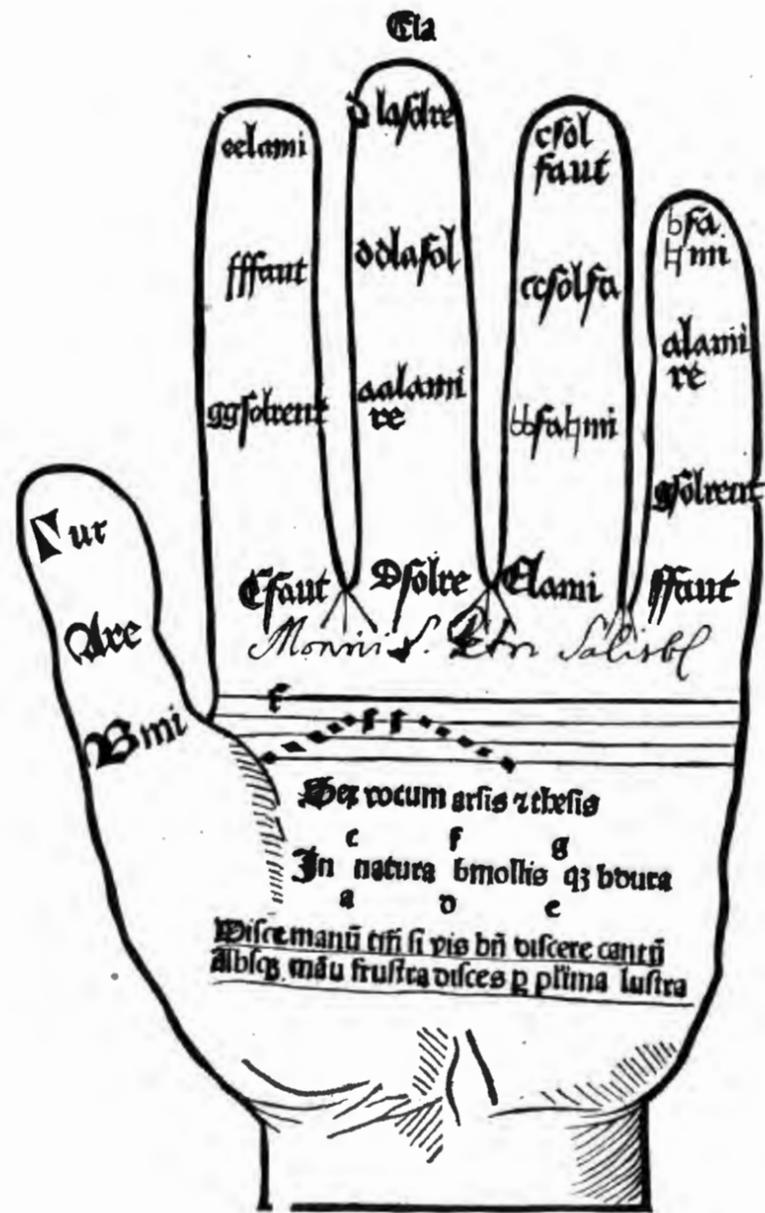




ab incarnatione dñi effluxerunt mille anni tricenti triginta duo quò iste liber fuerat conscriptus per versus quadringentos preter triginta. Deinde post annos decem autor hujus libri considerans se plura necessaria obmisisse supraddidit



ad diuersa loca hujus libri. CCLXXV. versus. Subjungit etiam in littera nomen suum et officium. Et deinde subjungit quod liber iste continet sexcentos triginta quinque versus quorum versuum aliqui neumis sunt associati diuersis locis hujus libri sicut patet sufficienter ».

L'opera consta di un Proemio e di quattro Capitoli il primo dei quali, sotto il titolo di *De tribus Alphabeticis* tratta delle tre scale, naturale, per bemolle e per bequadro: il secondo tratta *De Monochordo*, il terzo *De Modis* e il quarto finalmente *De Tonis*.

Il Fétis afferma che il commento ha maggiore importanza del testo, in quanto che, riproducendo in notazione ordinaria di canto-fermo molti esempî di intonazione dei Salmi, si chiariscono parecchi dubbî intorno alla interpretazione della notazione sassone dei secoli nono, decimo e undecimo.

Or ecco la descrizione bibliografica del volume di cui ci occupiamo. E un volume in 4° di 99 carte non numerate, di cui l'ultima bianca (segn. A-M): in caratteri gotici di diversa grandezza pel testo e pel commento, di 30 righe per pagina. I versi sono stampati tutti di seguito, ma con iniziale maiuscola, mista di rosso e di nero, all'inizio di ciascun verso. Nel recto della prima carta è, impresso in grossi caratteri, il titolo seguente: *Flores Musi | ce omnis catus | Gregoriani*. Segue la *Tabula* che contiene, oltre l'indicazione dei quattro capitoli, quella dei varî paragrafi in cui ciascuno di essi si suddivide e che termina al verso della carta seconda.

Gioverà qui riprodurla, per meglio conoscere la materia trattata in ogni paragrafo.

TABULA

CAPITULUM PRIMUM

Laus diuina quo ad cantum aute incarnationem fuit.

Gregorius post incarnationem fecit cantica.

Processu temporis quidem alemanj scripserunt cantica in lineis.

Stulti autem cantores usuales.

Diuidit(ur) opus istud in quatuor partes siue capitula.

Musica sic diffinitur, siue describitur.

Antiqui musici solum septem vocibus utebantur.

Antiqui addiderunt septem.

Moderni apposuerunt ut b et b et alia.

Tres sunt ordines clauium.

Que voces in linea: vel spacio locentur.

**F** Et est dispositio monochordi. Et est alphabeti cum suis vocibus: sicut hic descripte sunt: sic in monochordo per debita mensuram scribi et disponi debent ut hic scribitur. Et in xro breues pro lineis gradibus posite sunt. Sed due extreme linee in fine et in principio monochordi posite significant magadas: seu capitella corde. Et tunc vero significant formam pro resonantia augenda.

Diagram illustrating the monochord and its notation. The diagram shows a grid of lines and letters, with annotations in Latin explaining the notation and its use in monochord tuning.



Aliqui falsificant cantum circa finem.

Secundi toni neumi, et alia.

Tercij toni neuma, formula, et differentie.

Quarti toni neuma, formula, et differentie.

Quinti toni neuma, formula, et differentie.

Sexti toni neuma, formula, et differentie.

Septimi toni cursus, neuma et differentie.

Octavi toni cursus, formula et differentie.

Quilisma quid est.

Uersus, et duplex gloria patri responsoriorum de octo tonis in generali.

Primus tonus versuum et responsoriorum notatus per exempla.

Uersus introitum.

Numerus versuum et tempus compilationis libri hujus.

Nomen autoris ibidem in versu.

Musica non solum armoniam vocum: sed etiam numerum rigmarum et versuum mensuram respicit.

Seguono alla *Tabula* due fogli bianchi: indi si trova il *Prohemium* | *Incipit prologus in | flores Musice artis.* |

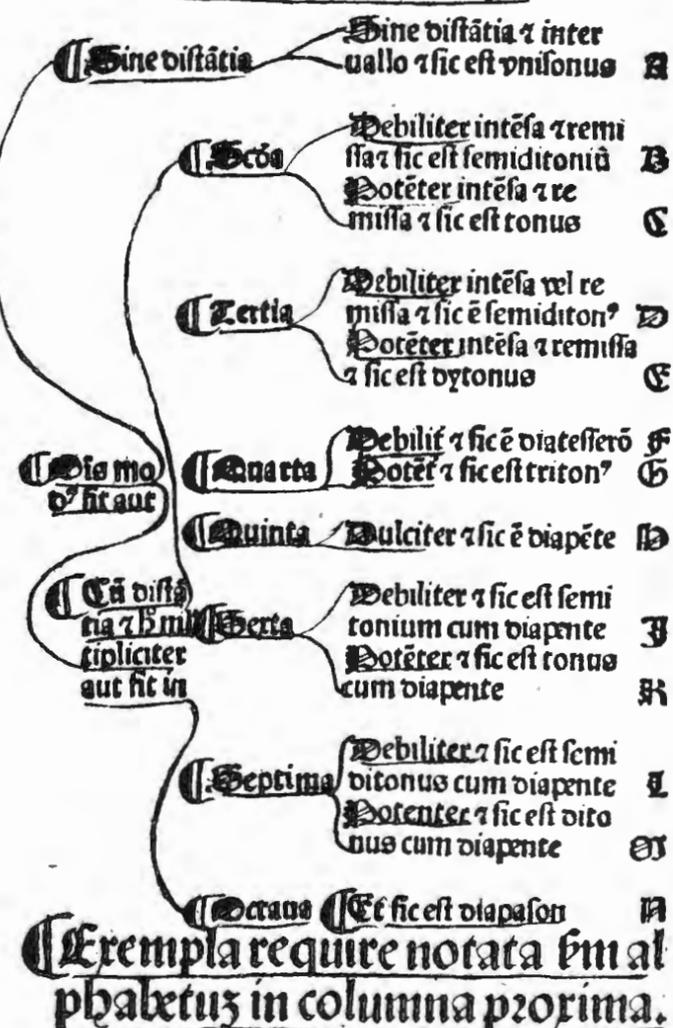
Il primo verso del prologo dice:

*Musica per flores subscriptos praestat odores.*

Quindi segue regolarmente il testo, intercalato dal commento e da varie figure illustrative, quali la *Mano Guidoniana* e il *Monocordo*, annunciato colla frase: *Sequitur forma monocordi | in arcu papiri signata* | e che è disegnato sopra un foglio lungo 375 mm, piegato e non compreso nella segnatura, il testo del quale comincia: *Hec est dispositio monocordi*. Vi è inoltre una tavola manoscritta da ambe le parti del foglio e recante in diagrammi la figurazione dei vari toni colle relative spiegazioni. In fine al libro si legge: *Impsum Argentine p Iohan | nem prys? Anno Mccccxxxviij* | e nell'ultima pagina, pur seguendo il titolo *De tonis*, si trovano cinque righe con musica: *Exercitium vocum musicalis*. L'ultimo foglio è bianco. Non vi è numerazione di carte ma vi è il registro A-M. L'esemplare di cui trattiamo è di ottima conservazione, con numerosi testimoni, a larghi margini e serbante l'originaria freschezza. Di più vi si trovano, al principio, due fogli manoscritti, in caratteri gotici, contenenti una specie d'introduzione all'opera, scritta in latino. Sono 83 linee di scrittura fine e serrata, colle maiuscole in rosso e nero e le ultime due linee tutte in rosso e cominciano così: *Expedit et consonu est racom ut si quid utilitalis artis musice notitia desideret...* (V. il facsimile a pag. 7). È naturale che queste pagine manoscritte accrescano notevolmente il pregio, già tanto considerevole, del rarissimo libro. Di questo al Fétis furono noti sette esemplari: i tre appartenenti rispettivamente alle biblioteche di Parigi, di Berlino, di Wolfenbüttel, di Dresda e i tre ch'egli stesso trovò ed acquistò a caro prezzo dal libraio Trost di Parigi: e dice che mentre uno dei suoi esemplari è perfettamente uguale a quello di Berlino e un altro a quello di Wolfenbüttel, il terzo diversifica non solo da questi, ma anche da quelli di Parigi e di Dresda. Indica poi le principali tali diversità e pone i varî esemplari a raffronto.

L'Eitner ne cita un assai maggior numero e vi comprende anche i due esistenti in Italia, uno alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze ed uno alla Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna. Sarebbe assai interessante, ma non mi è possibile, raffrontare con tutti gli altri il nostro esemplare. Ciò non po-

## Figura interuallz.



tendo, basterà ch'io rilevi come esso presenti differenze, oltre che con taluno di quelli esaminati dal Fétis, secondo la sua descrizione, con quelli di Bologna e di Firenze. Non ho sott'occhio l'esemplare di Bologna; ma basta leggere la descrizione che ne fa il Gaspari (Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna, Vol. I pag. 225) per notare che è diverso dal nostro: in fatto, quel di Bologna reca, mentre non esiste in quello che esaminiamo, nel frontespizio una stampa in le-

gno rappresentante una officina di fabbri che battono sull'incudine e Pitagora che, in una bilancia sperimenta il peso dei diversi martelli. La quale stampa sormontata dalla scritta *Flores musicae*, è poi riprodotta a tergo della sesta carta. Di più la *Tabula* dell'esemplare bolognese, trascritta dal Gaspari, è in parte diversa da quella del nostro esemplare. Noto, ad esempio, che il titolo del 39 cap. I, nell'uno è: *Mo-*

**Figura intervallar.**

A Unifonus C Perfecte secunde  
 B Imperfecte secunde I Imperfecte sepde  
 D Imperfecte tertie E Perfecte tertie  
 F Imperfecte quarte G Perfecte quarte  
 H Diacente J Imperfecte sexte  
 K Perfecte sexte  
 L Diapason O Perfecte septime

derni apposuerunt *I b rotundum et b quadratum*, nell'altro: *Moderni apposuerunt I ut et b et b et alia*. Così pure, al cap. III, l'uno reca i titoli: *Unisonus quid est, semitonium quid est*; l'altro semplicemente *Unisonus est e Semitonium*. Ed anche qualche altra differenza si potrebbe notare. Quanto finalmente all'esemplare posseduto dalla Biblioteca Nazionale di Firenze, innanzi tutto si deve osservare che questo è assai meno bello del nostro, perché smarginato. Vi mancano inoltre le iniziali a colori che abbondano invece nel nostro sia al principio d'ogni capitolo, sia a quello di ogni verso. E pur vi manca la tavola fuori testo recante la figura del Monocordo, per quanto anche nel libro

della Nazionale si legga l'avviso: *Sequitur forma Monocordi in arcu papiri signata*. Né, si capisce, tale esemplare ha il foglio manoscritto del nostro recante i diagrammi dei toni, né le manoscritte pagine che nel nostro precedono il frontespizio. Nel resto i due esemplari, per quanto mi risulta da un rapidissimo esame comparativo, sarebbero uguali. Onde credo di poter concludere affermando che l'esemplare della Nazionale, mentre in fondo concorda col nostro, non ebbe come questo le ultime cure e rifiniture, consistenti nella colorazione delle ini-

**De tonis.**

**Exercitium vocum musicalium.**

ziali nei versi, nella scrittura e nella colorazione delle iniziali dei capitoli, le quali invece vi mancano essendo rimasto in bianco lo spazio lasciato per la miniatura delle medesime, nella aggiunta della tavola fuori testo recante le disposizioni del Monocordo. Da tutto ciò si rileva quanto grande sia il pregio dell'esemplare che ho, sebbene rapidamente, illustrato.

Intorno al quale null'altro aggiungerò, fuorché una parola per rilevare come anche un libro di questo genere possa valere a dimostrare che nulla muta sotto la cappa del cielo e che in materia di arte musicale, sempre si ripeterono gli stessi lamenti e le stesse proteste contro coloro che audacemente tentavano di ribellarsi alle regole. Né farà meraviglia che si accusassero di infrangere le re-

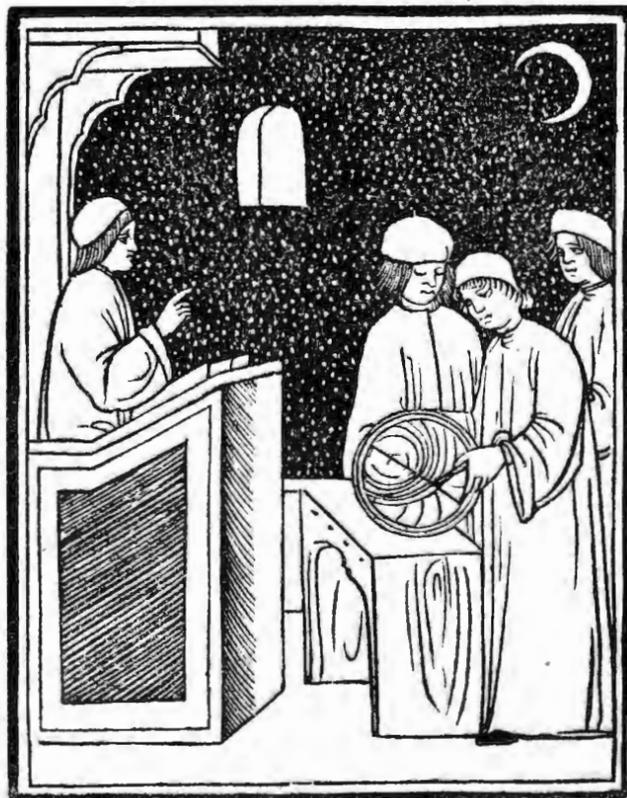
gole stesse il Beethoven o il Wagner, e perfino il Verdi e altri tali, quando si pensi che nel trecento il buon Prete di Reutlingen inseriva, nel suo trattato, un paragrafo intitolato: *Moderni videntur excedere regulas musicae artis*. E figuriamoci che cosa avrebbe detto, in fatto d'infrazione alle regole, se avesse conosciuto *Salomé* o *Pelléas*!

ARNALDO BONAVENTURA.

## Livres inconnus aux bibliographes

(Continuazione: v. *La Bibliofilia*, vol. V, pag. 237).

17. **Horae.** (Fol. recto:) Ces présentes heures a l'usage de | Lion au long sans requerir. | (Paris, Simon Vostre, 1502), in-8. Avec 21 figures de la grandeur de la page et des bordures historiées ou ornem. en compartiments à chaque page, gravées s. b.



N. 18. — *Libro de Sorte Hominum*.

Heures impr. sur vélin, composées de 140 ff. n. ch. (sign. —, b — p, z, v). Car. goth., 21 lignes par page. F. 1 recto porte la grande marque typogr. de Simon Vostre, (reproduite par *Brunet V*, 1585), au-dessous les 2 portées de titre. F. 1 verso: Almanach pour XX. | ans. (1502 à 1520). F. 2 recto l'homme anatomique, la figure tout-à-fait in-

tacte. F. 2 verso à f. 8 recto renferment le Calendrier. F. 8 verso, grand bois, au-dessous: Initiū sancti euangelii sedm | Johannem. Gloria tibi dñe. | F. 9 (sign. b) recto: [I] N p̄ncipio erat verbū et verbū | .. F. 139 verso, à la fin: Senfuyt la table de ces presen- | tes heures. | F. 140 contient la table; f. 140 verso, dernière ligne: Oraison du fainct sepulchre. |

Un des plus riches Livres d'heures, offrant une foule de sujets tirés de l'histoire sainte, gravés sur bois. Edition absolument inconnue aux bibliographes.

18. **Libro de Sorte Hominum.** (Fol. 1 recto, en gros car. goth. :) De forte hominum nouamen | te Historiato z diligen | temente cor | recto. | Cum gratia z Priuilegio.

## De sorte hominum nouamen te Historiato z diligen tamente cor recto. Cum gratia z Priuilegio.



N. 18. — *Libro de Sorte Hominum*.<sup>2</sup> Venetia 1507.

| (A la fin:) ¶ Qui compisse il libro de Sorte Hominum tracto dal | philosopho de latino in uulgare acio che li igno | ranti possano intendere & hauerne | qualche con-structo. | ¶ Stampato in Venetia Per Georgio de Rufco | ni. A di quatro Mazo. M.cccccc.vii. | (1507) pet. in-8. Avec 2 superbes grandes figures et 38 petites figures gravées sur bois.

24 ff. n. ch. (sign. A-F). Caractères ronds, 30 et 31 lignes et 2 col. par page.

F. 1 recto les 5 lignes de titre citées impr. av. car. goth.; au-dessous un très beau bois, au simple trait, 94x84 mm. représentant une accouchée au lit, sur le devant une autre femme portant le nouveau-né à un astrologue. F. 1 verso une autre belle,